

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO  
DEL CENTRO DI STUDI PER LA  
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2023

Edizioni Quasar

N. 7 (n.s.)



# CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO  
DI STUDI PER LA STORIA  
DELL'ARCHITETTURA  
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞  
Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma  
Direttore responsabile Giorgio Rocco

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Comitato Scientifico

Sandro Benedetti, Simona Benedetti, Corrado Bozzoni, † Giovanni Carbonara, Piero Cimbolli Spagnesi,  
Michele Di Sivo, Daniela Esposito, Elisabeth Kieven, Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Fabio Mangone,  
Dieter Mertens, Andrea Pane, † Maria Grazia Pastura, Javier Rivera Blanco, Augusto Roca De Amicis, Tommaso Scalesse,  
Maria Piera Sette, Maria Grazia Turco, Giorgio Simoncini, Claudio Varagnoli

Comitato di Redazione

Marina Docci (Responsabile)

Maria Letizia Accorsi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale,  
è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta  
senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura.

Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare  
il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura",  
il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco.

## SOMMARIO

<i>Presentazione</i> Giorgio Rocco	5
<b>LA PUGLIA NEL NOVECENTO: ARCHITETTURA E PAESAGGIO</b> <i>a cura di Gian Paolo Consoli, Antonio Labalestra, Fabio Mangone</i>	
<i>La Puglia nel Novecento: Architettura e Paesaggio</i> Gian Paolo Consoli, Antonio Labalestra, Fabio Mangone	9
<i>Le case popolari di Marino Lopopolo per la città di Bari negli anni Trenta e Quaranta</i> Gian Paolo Consoli, Valeria Valeriano	11
<i>La Puglia nel dibattito italiano sull'architettura minore nella prima metà del XX secolo</i> Fabio Mangone	25
<i>«Si redime la terra, si fondano le città». Il palazzo delle Opere Pubbliche per il lungomare di Bari: tra estetica del potere ed esigenze identitarie</i> Antonio Labalestra	35
<i>L'architettura rurale della Murgia: Trulli di Carl Hubacher (1926)</i> Oronzo Brunetti	49
<i>INA-Casa in Puglia: modernità costruttiva di Mario Ridolfi e Volfango Frankl</i> Nicoletta Faccitondo, Nicola Panzini	57
<b>ALTRI SAGGI</b>	
<i>La Rocca Janula nel Lazio meridionale. Un rilievo di inizio Novecento</i> Arturo Gallozzi	79
<i>L'esperienza progettuale di Antonio Ventura tra Roma e il golfo di Gaeta</i> Gianmarco Gentile	99
<i>L'ospedale militare del Celio. Città, architettura e difesa</i> Barbara Tetti	115

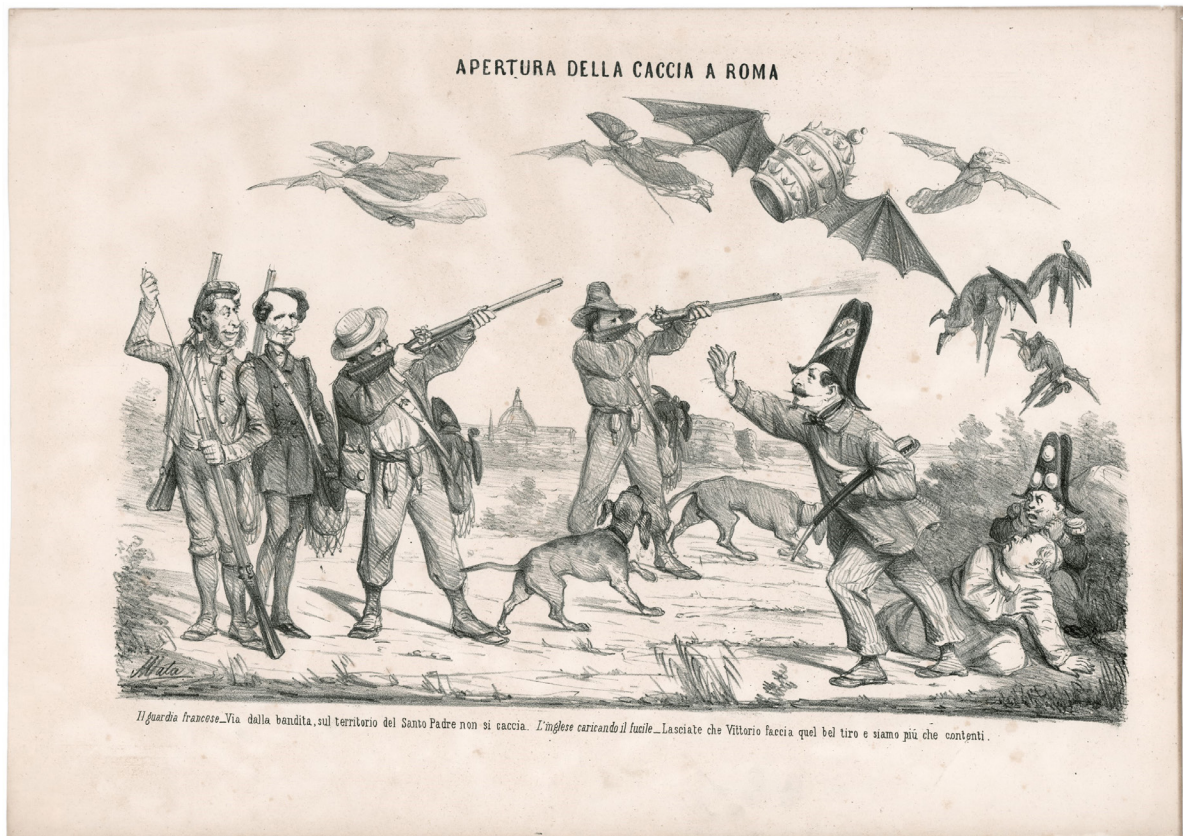


Fig. 1 - Mata (Matarelli Adolfo), *Apertura della caccia a Roma*; nella didascalia si legge: "Il guardia francese... Via dalla bandita, sul territorio del Santo Padre non si caccia. L'inglese caricando il fucile... Lasciate che Vittorio faccia quel bel tiro e siamo più che contenti" (Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino, S\_Car\_356\_2, su concessione).

## L'OSPEDALE MILITARE DEL CELIO. CITTÀ, ARCHITETTURA E DIFESA

Barbara Tetti

Le vicende di progettazione e realizzazione dell'ospedale militare di Roma furono strettamente legate ai processi di costituzione del Regno d'Italia e all'insediamento della Capitale nella città. Infatti, all'indomani dell'Unità, le istituzioni intrapresero una serie di azioni volte a invernare gli orientamenti del nuovo Stato che si improntava ai valori di equità economica, sociale e culturale, di laicità, oltre che al generale ammodernamento della nazione. In questo senso, assunse un peso determinante il rinnovamento delle comunicazioni, dei trasporti e delle infrastrutture, soprattutto igieniche e sanitarie. Furono gli anni in cui le nuove figure professionali degli igienisti e degli urbanisti – con i contributi di scienziati, medici e intellettuali – indirizzarono l'attenzione verso il miglioramento delle condizioni delle po-

polazioni, che in ambito sanitario portarono le istituzioni verso il superamento della funzione di controllo sociale in favore della promozione della salute. A ciò si affiancò l'organizzazione di apparati economici, governativi e di difesa, e quest'ultima fu fin da subito riconosciuta come esigenza primaria, indispensabile alla salvaguardia dello Stato. Dunque, vennero prontamente redatti piani di fortificazione del territorio e di riordino dei corpi militari, i cui sviluppi occuparono il dibattito pubblico per molti anni. Affiora come la pianificazione e l'attuazione dei progetti per le strutture dedicate all'assistenza delle forze armate nella neoletta capitale ebbero un ruolo significativo, tanto nei processi di trasformazione urbana che, in senso più ampio, di formazione del nuovo Stato.



Fig. 2 - Carlo Marrè, *Pianta di Roma e suoi dintorni*, 1876 (ASC, Fondo Capitolino, Cart. XIII, 44, su concessione).

Nei primi anni di esistenza del Regno d'Italia, il timore di un'aggressione fu pressante a causa della profonda frattura con lo Stato francese che premeva sui confini occidentali e della presenza asburgica ad oriente, legata al papato. Durante tutto il primo decennio, lo Stato unitario fu continuamente insidiato dalla resistenza nelle aree meridionali e dai tentativi di Francia e Austria di mantenere gli equilibri europei, appoggiando il potere temporale della Chiesa (fig. 1). Quando nel 1870 Roma venne annessa al Regno, oltre a quelli di difesa e politica estera, il governo affrontava urgenti problemi interni, per la riorganizzazione dell'economia, il riordino della finanza pubblica, la pianificazione delle istituzioni governative e amministrative e delle infrastrutture. Con la proclamazione di Roma a Capitale si rese inderogabile concretizzare la difesa della città, oltre all'impostazione di ampie aree residenziali, di una nuova rete di collegamenti e all'inserimento delle sedi governative. Quindi,

nel 1871 venne istituita la Commissione permanente per la difesa generale dello Stato con l'incarico di pianificare la fortificazione di tutto il Regno e di indicare gli interventi da attuare a Roma, considerata strategica per il paese: "la caduta della capitale in potere del nemico è sempre un grande infortunio, per i danni che cagiona all'erario, alla difesa, agli affari, all'industria, al commercio, e più ancora per la malefica influenza che esercita sul morale delle truppe"<sup>1</sup>. Venne previsto di costruire intorno alla città un campo trincerato con le relative strutture per le truppe. Tuttavia, la pianificazione non fu sistematica: la giunta municipale nominò la commissione presieduta da Pietro Camporese per studiare l'ampliamento della città; il governo diretto da Giovanni Lanza diede incarico ad una commissione tecnica di stimare i costi e l'estensione delle aree occorrenti all'insediamento dell'apparato politico-amministrativo<sup>2</sup>. Nonostante fosse evidente che l'individuazione di vaste aree destinate

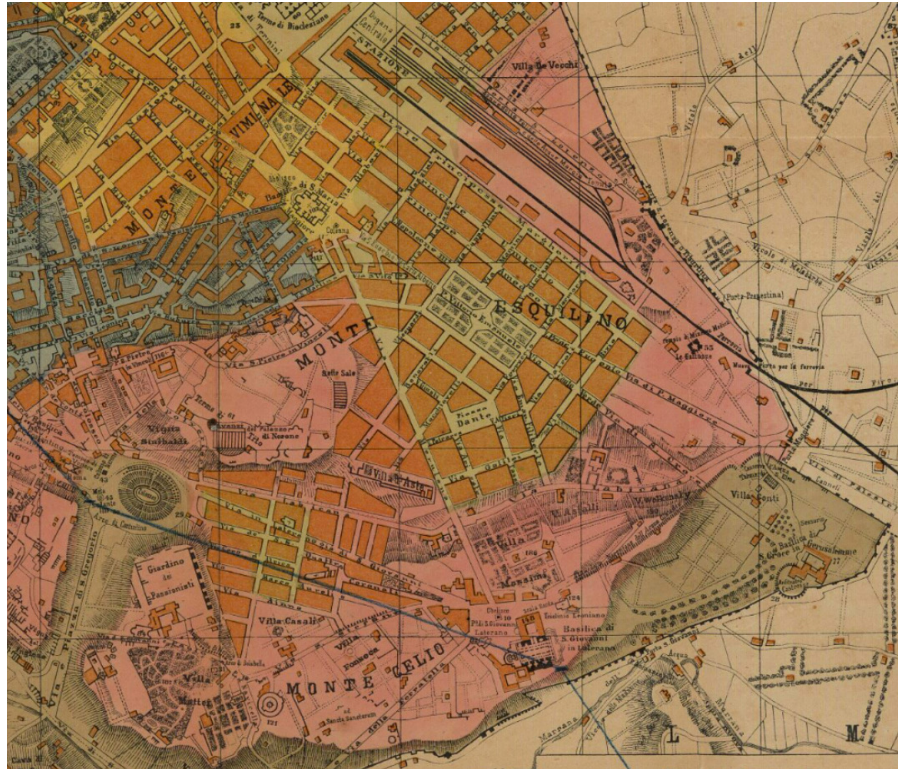


Fig. 3 - Giovan Battista Maggi, *Carta dimostrativa del diverso grado di salubrità rispetto alla malaria nei differenti quartieri di Roma, 1875* (ASC, Fondo Tomassetti, Tom 784 (6); dettaglio, su concessione).

allo stanziamento, all'addestramento e all'assistenza sanitaria dei corpi armati costituissero un fattore determinante per la pianificazione, caserme, magazzini, uffici e strutture sanitarie furono inseriti negli edifici requisiti agli ordini religiosi, alle corporazioni, alle congregazioni regolari, e ai conservatori a carattere ecclesiastico, rivelatisi fin da subito inadatti alle esigenze della vita militare. Oltre a quella nel Campo Militare del Castro Pretorio, la *Pianta di Roma e suoi dintorni*, pubblicata nel 1876<sup>3</sup>, rivela otto caserme inserite nel fitto tessuto; di queste, quattro erano nei palazzi da cui presero il nome, due in ex-conventi, mentre la caserma degli Svizzeri venne ospitata nell'esistente quartiere della Guardia svizzera in Vaticano, e quelle dei vigili furono collocate presso il palazzo Monte di Pietà e nei complessi dei SS. Biagio e Cecilia de' Materassari, e di S. Nicola de' Prefetti<sup>4</sup> (fig. 2). Non fece eccezione l'ospedale militare che venne stabilito nel braccio di S. Carlo, presso l'ospedale di S. Spirito in Sassia<sup>5</sup>. Infatti, non disponendo di spazi da adattare a questo uso, il governo adibì alla sanità dei corpi armati italiani un edificio posto sul lato settentrionale della via di Borgo, costruito come ampliamento del complesso ospedaliero nell'ultimo quarto del Settecento, già destinato all'esercito pontificio<sup>6</sup>. I militari vennero ospitati a fronte di un affitto annuo per gli ambienti occupati e di un'indennità giornaliera per ogni paziente<sup>7</sup>. Ma

l'accordo risultò troppo oneroso e insufficiente e, con i fondi assegnati per il trasferimento della Capitale, il Genio militare rilevò l'ex convento di S. Antonio Abate presso S. Maria Maggiore con l'intenzione di cedere l'edificio in cambio di un'area fabbricabile per la costruzione di un nuovo nosocomio, esclusivamente dedicato alla cura delle milizie. Così vennero avviate le trattative con la società che avrebbe dovuto edificare il quartiere all'Esquilino ma la contrattazione non andò a buon fine e, nel 1873, i reparti sanitari militari vennero sistemati nel convento di S. Antonio, riadattato per ospitare circa trecentocinquanta pazienti<sup>8</sup>. Con lo scopo di riferire le vicissitudini e sollecitare il dibattito sulla necessità di provvedere alla realizzazione di un complesso sanitario ad esclusiva assistenza delle forze armate, nel 1876 venne pubblicato su «Rivista Militare» un lungo articolo intitolato *Studi sulla costruzione di un ospedale militare in Roma*<sup>9</sup>. Il testo prende le mosse da uno studio condotto sulla salubrità dell'aria di Roma, in relazione alla più opportuna collocazione, e riferisce come in un primo tempo la direzione del Genio avesse avanzato l'intento di realizzare nel convento di S. Antonio Abate una struttura per la cura di cinquecento persone, nonostante ciò non soddisfacesse del tutto le esigenze, né per le caratteristiche igieniche né per il numero di posti disponibili (fig. 3). Nello scritto, auspicando la costruzione di un edificio

appositamente progettato per le esigenze militari, l'autore riferisce inoltre le zone identificate come più salubri – piazza Colonna, l'area dei SS. Domenico e Sisto e i Prati di Castello – sulle quali propone di seguire il tipo “a padiglioni e corridoi”, come nelle sperimentazioni francesi e tedesche. Infatti, il modello cosiddetto a padiglioni era stato sviluppato a partire dalle esperienze della seconda metà dell'Ottocento, proprio in campo militare. Durante la guerra di Crimea del 1856 l'esercito inglese rilevò la più rapida guarigione dei feriti ospitati in ospedali a tenda o baraccati in aperta campagna rispetto a quelli inviati negli edifici di città; tale dato venne confermato dalla sanità tedesca, sulla scorta di quanto registrato durante la guerra franco-prussiana, cosicché la tendenza a costruire ospedali sullo schema dei padiglioni separati divenne prevalente. Determinanti furono le osservazioni di Florence Nightingale che introdusse e sviluppò l'applicazione del metodo statistico nell'ambito del soccorso e della cura dei malati, individuando i requisiti essenziali di salubrità ambientale per gli ospedali militari: aria pulita, acqua pura, sistema fognario efficiente, pulizia, luce<sup>10</sup>. Secondo questo orientamento, durante la guerra civile americana furono redatte le istruzioni per la costruzione delle strutture di cura sui campi di battaglia: baracche indipendenti capaci di contenere un massimo di sessanta letti, affiancate da fabbricati di servizio<sup>11</sup>. In Italia, ad accendere l'attenzione sul tema fu la battaglia di Solferino e San Martino, in cui emersero la scarsità di ricoveri, la limitata disponibilità di materiali di medicazione e l'insufficiente fruibilità dei veicoli di trasporto dei feriti e per la mobilitazione del personale sanitario<sup>12</sup>. Da queste osservazioni scaturirono l'adesione, nel 1863, di quattordici paesi alla prima carta contenente le risoluzioni che portarono all'istituzione della Croce Rossa e successivamente la razionalizzazione della cura dei feriti di guerra grazie a cui, già durante la Terza Guerra d'Indipendenza, con l'uso di “ambulanze” e di alcuni “ospedali provvisori”, le perdite furono contenute<sup>13</sup>. Ispirato alle prescrizioni igieniche e sanitarie sviluppate in questi anni, è l'ospedale inglese di Herbert<sup>14</sup> – costruito appunto per i veterani britannici della guerra di Crimea – in cui si può rileggere l'impostazione tipologica e architettonica che sarà adottata nell'ospedale militare del Celio, diretta elaborazione del caso inglese in Italia sul sistema a padiglioni, e con altri esiti nell'ospedale dei Mauriziani di Torino, nell'Umberto I di Monza e nell'ospedale di Broni<sup>15</sup>.

La costruzione di un ospedale militare nella capitale italiana venne prevista nel 1880, con l'approvazione della Convenzione per il concorso dello Stato nelle opere edilizie e d'ampliamento della capitale del Regno, stipulata tra il presidente del Consiglio dei ministri ed il sindaco di Roma. La convenzione stabilì la costruzione

del palazzo di giustizia, del palazzo dell'accademia delle scienze, di un policlinico, di quartieri militari per l'alloggiamento di due reggimenti di fanteria e un reggimento di artiglieria, di una piazza d'armi e, appunto, di un ospedale militare. Dall'elenco riferito nella «Gazzetta» si vede chiaramente l'impegno per le strutture difensive: a fronte del palazzo di giustizia e dell'accademia delle scienze, oltre all'ospedale civile, vennero prefigurate numerose opere dedicate all'ambito difensivo, incluso l'ospedale della capacità di mille letti<sup>16</sup>. Tuttavia, al momento della pianificazione della struttura ospedaliera militare, per preoccupazioni di ordine igienico e sanitario avanzate sulla scorta di studi e sperimentazioni, venne suggerita la pianificazione di due complessi separati: uno principale, da costruire entro la sponda sinistra del Tevere – per seicento persone – e un ausiliario da erigere alle pendici del Monte Mario – per quattrocento –. Quando fu intrapresa la ricerca delle aree per la costruzione, la valutazione delle caratteristiche delle diverse località ebbe un ruolo considerevole. Seguendo le indicazioni degli igienisti fu indicato di evitare le zone più densamente popolate ma anche le aree distanti dal centro abitato, i declivi di alture collinose di natura granitica, silicea o calcarea, i terreni di alluvione o paludosi, ambiti con acque stagnanti ma anche correnti. A ciò si aggiunsero le specifiche indicazioni legate alle peculiarità di Roma, ricca di acque nel sottosuolo e in alcune zone reputata malarica, cosicché molte proposte vennero escluse<sup>17</sup>. Quindi, negate le disponibilità di alcune aree, esclusi il Pincio e l'Esquilino dove erano già programmate edificazioni, le ricerche si concentrarono sul colle Celio, con particolare attenzione alle ville Casali e Fonseca<sup>18</sup>. Risolte in favore dell'amministrazione militare alcune controversie, emerse a seguito della concessione della stessa area anche per altri usi<sup>19</sup>, venne avviata la procedura per l'espropriazione di villa Casali-del Drago, insieme ad alcuni terreni ad orti e vigne di proprietà Colacicchi e Bernaschi e della Banca Romana<sup>20</sup>. Tuttavia, i lotti destinati alla costruzione avrebbero incluso un'area molto inferiore rispetto a quanto indicato nel Piano Regolatore approvato nel 1882, che invece assegnava alle strutture sanitarie militari tutta l'area fra via Annia, villa Mattei e il Laterano, ad eccezione della proprietà di S. Stefano Rotondo<sup>21</sup> (*fig. 4*). Il ridimensionamento si evidenzia nel confronto con la pianta redatta dalla Direzione del Genio militare che assegna all'ospedale principale la sola proprietà Casali-del Drago<sup>22</sup> (*fig. 5*). Ratificata nel 1885 la Convenzione fra il Comune di Roma e la Direzione del Genio militare vennero normate le procedure per la costruzione dell'ospedale militare da erigere sul Celio<sup>23</sup>. La compilazione dei piani esecutivi, gli appalti, la costruzione e il collaudo delle opere furono affidati

alla Direzione del Genio, i progetti particolareggiati furono sottoposti all'approvazione delle autorità militari e al parere dell'amministrazione comunale, mentre i contratti di appalto furono subordinati alla firma del sindaco. La convenzione stabilì che, fino a quando non fosse terminato il nosocomio sul Celio, l'assistenza sanitaria militare avrebbe potuto restare nella sede del convento di S. Antonio Abate, che avrebbe dovuto essere poi consegnata all'amministrazione comunale<sup>24</sup>. L'atto fra la Direzione del Genio e il Comune di Roma venne protocollato l'11 giugno 1885 e i lavori furono avviati immediatamente, con la posa della prima pietra il 15 luglio 1885<sup>25</sup>. Come auspicato, lo schema generale redatto dalla commissione del Genio venne articolato sul tipo a padiglioni, con otto edifici di tre piani a pianta rettangolare, uniti da un camminamento coperto. Il colonnello Durand de la Penne diresse il gruppo incaricato di adeguare la proposta al terreno sul Celio, approvato nel luglio del 1882. Il progetto particolareggiato venne redatto nel 1884 e appaltato su ordine del Ministero che ne ratificò l'approvazione, sottoponendolo all'esame del Comitato d'Artiglieria e Genio nel 1886<sup>26</sup>. Quindi, precisata la perimetrazione dell'area, vennero avviate le indagini archeologiche che, eseguite sotto la guida di Rodolfo Lanciani, misero in luce alcune *domus*, i resti della Basilica Hilariana e numerosi oggetti rivendicati dal Comune di Roma, poi recuperati e ricollocati<sup>27</sup>.

La lettura delle vicende relative alla pianificazione delle strutture e infrastrutture specificamente dedicate alla difesa mostra lo stretto legame con la progettazione urbana generale e mette in evidenza come queste rivestirono un ruolo rilevante nell'impostazione dei nuovi assetti, impegnando grandi superfici con la costruzione di complessi direttamente relazionati alla rinnovata viabilità. Infatti, oltre alle demolizioni per l'apertura e l'ampliamento di strade e la perimetrazione delle aree destinate a nuovi quartieri – in costruzione e da costruirsi –, dai piani discesero la collocazione delle nuove sedi governative, delle caserme e delle strutture ospedaliere militari<sup>28</sup>. I piani postunitari raccolsero quanto era stato intrapreso negli ultimi decenni del governo papale per la realizzazione di complessi assistenziali, acquartieramenti per le truppe, attività manifatturiere, e per un'articolata rete di trasporti e la costruzione dei quartieri a est e a sud ovest – appunto, in corrispondenza della stazione centrale e dello scalo ferroviario di Trastevere –. Ciò aveva avviato la modifica delle aree di margine entro le mura, impostata oltre che su adattamenti del tessuto, sull'acquisizione di ville e aree verdi per la costruzione di complessi edilizi<sup>29</sup>. In questo processo, elemento fondamentale fu lo sviluppo della rete ferroviaria che introdusse numerosi cambiamenti



Fig. 4 - Direzione generale del Censo, Piano regolatore e di ampliamento della città di Roma, approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 26 giugno 1882 in relazione alla legge sul concorso dello Stato nelle opere edilizie nella Capitale del Regno (ASC, Fondo Capitolino, Cart. XIII, 119; dettaglio, su concessione).



Fig. 5 - Pianta della città coll'indicazione dei fabbricati e delle aree d'uso militare (ISCAG, Fort. XXXVI, A, 2386; dettaglio, su concessione).

sul piano sociale, economico, difensivo e su quello urbano: costituì un servizio pubblico, un essenziale fattore per l'avanzamento di industria e commercio e per una pronta e integrata risposta del sistema difensivo in caso di conflitto – consentendo un rapido spostamento di truppe e armamenti –; contemporaneamente, attraversando il territorio e il tessuto urbano, trasformò le relazioni interne alla città e ne condizionò gli sviluppi<sup>30</sup>. Il progetto per la sistemazione ferroviaria di Roma, sinteticamente delineato nella pianta generale di fortificazione della città del 1883<sup>31</sup>, venne dettagliato



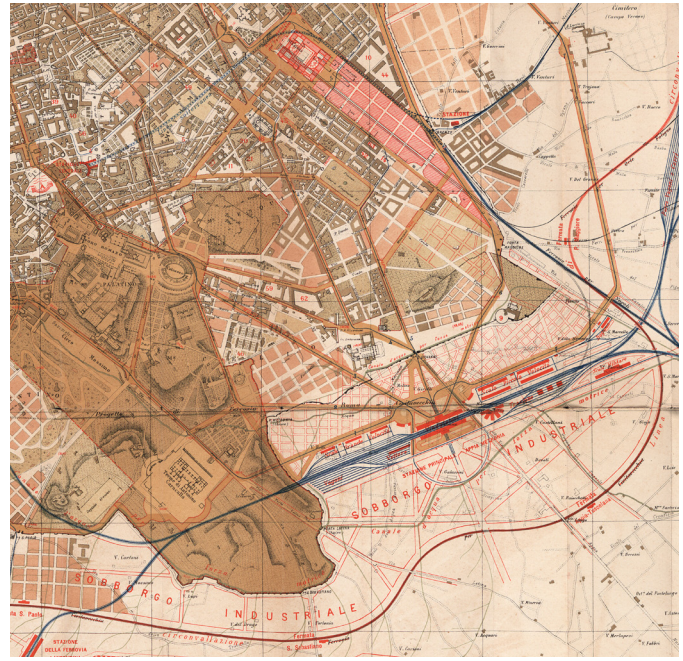
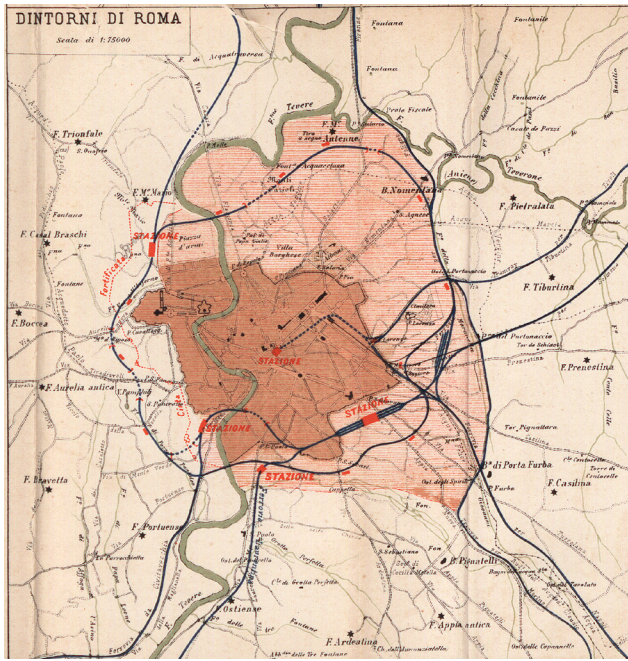


Fig. 6 - Sistemazione ferroviaria della città di Roma, 1888; (a) riquadro sintetico posto in basso a sinistra della tavola e (b) dettaglio della zona del Celio (ASC, Fondo Capitolino, 21492-4, su concessione).

e sviluppato nella pianta del 1888. La pianta edita dal Comitato di Artiglieria e Genio è specificamente dedicata alla questione difensiva come rivela la legenda in cui, oltre ai tracciati ferroviari, sono elencati esclusivamente i fabbricati ad uso militare. Nella mappa è inserito uno schema che propone lo spostamento della stazione principale all'esterno delle mura, attestata fuori Porta S. Giovanni, mentre l'intera area urbana avrebbe dovuto essere circondata dalla ferrovia con due circuiti complementari, il primo destinato alla circolazione cittadina ed il secondo alla cosiddetta circonvallazione, per il servizio dei quartieri industriali. A fronte delle otto caserme riportate nel Piano Regolatore del 1882<sup>32</sup>, nella pianta della sistemazione ferroviaria ne compaiono più di trenta, oltre ad uffici, istituti, stabilimenti e magazzini militari. In dettaglio è descritto come in luogo della stazione Termini sarebbe sorto il palazzo del parlamento, mentre la stazione principale, Appia Metronia, avrebbe incluso uno scalo militare. Dalla stazione principale si sarebbero staccate alcune diramazioni verso l'interno della città, fra cui la galleria sotterranea che avrebbe collegato lo scalo a Porta S. Lorenzo con la stazione centrale al Campidoglio. Un'altra stazione sarebbe stata collocata nei pressi degli edifici militari a Prati di Castello e una – succursale – in Trastevere, sulla sponda opposta al nuovo sobborgo industriale di Testaccio, presso cui si sarebbe attestata anche la stazione della

ferrovia Laurentina<sup>33</sup> (fig. 6, a-b). Osservando la pianta emerge chiaramente l'incidenza delle finalità militari nella prefigurazione delle infrastrutture. Lungo il tracciato ferroviario, a partire da Porta Maggiore dove i binari entrano nella cinta muraria, si susseguono diverse caserme. Numerose sono nella zona est – fra S. Maria Maggiore, le Terme di Diocleziano, il Castro Pretorio, lo scalo di San Lorenzo e l'Anfiteatro Castrense –; un altro nucleo si individua a nord – fra S. Pietro, Castel Sant'Angelo e Prati –, dove il progettato ramo della ferrovia verso Viterbo si accosta esternamente alle mura e si attesta alla stazione Prati di Castello, interna alla progettata cinta fortificata; alle pendici del Campidoglio in corrispondenza della stazione centrale è la caserma Magnanapoli. Oltre a quelle più vicine alla rete ferroviaria, alcune sono prossime ad alcuni ponti sul Tevere<sup>34</sup>, e altre rimangono stanziate nei palazzi e nei conventi<sup>35</sup>. Entro questo assetto, anche la collocazione delle strutture sanitarie viene calibrata in relazione alla rete ferroviaria. Il polo sanitario urbano del Policlinico – che nel piano del 1882 era previsto fra Porta Maggiore e piazza Vittorio – nella mappa è delineato fuori dalle mura, nella zona ad est del Castro Pretorio, servito dal ramo urbano di tramway che costeggia il Verano e prosegue verso villa Torlonia; diversamente, l'ospedale militare del Celio – già in costruzione – appare collegato alla stazione principale, e quindi allo scalo militare, dal

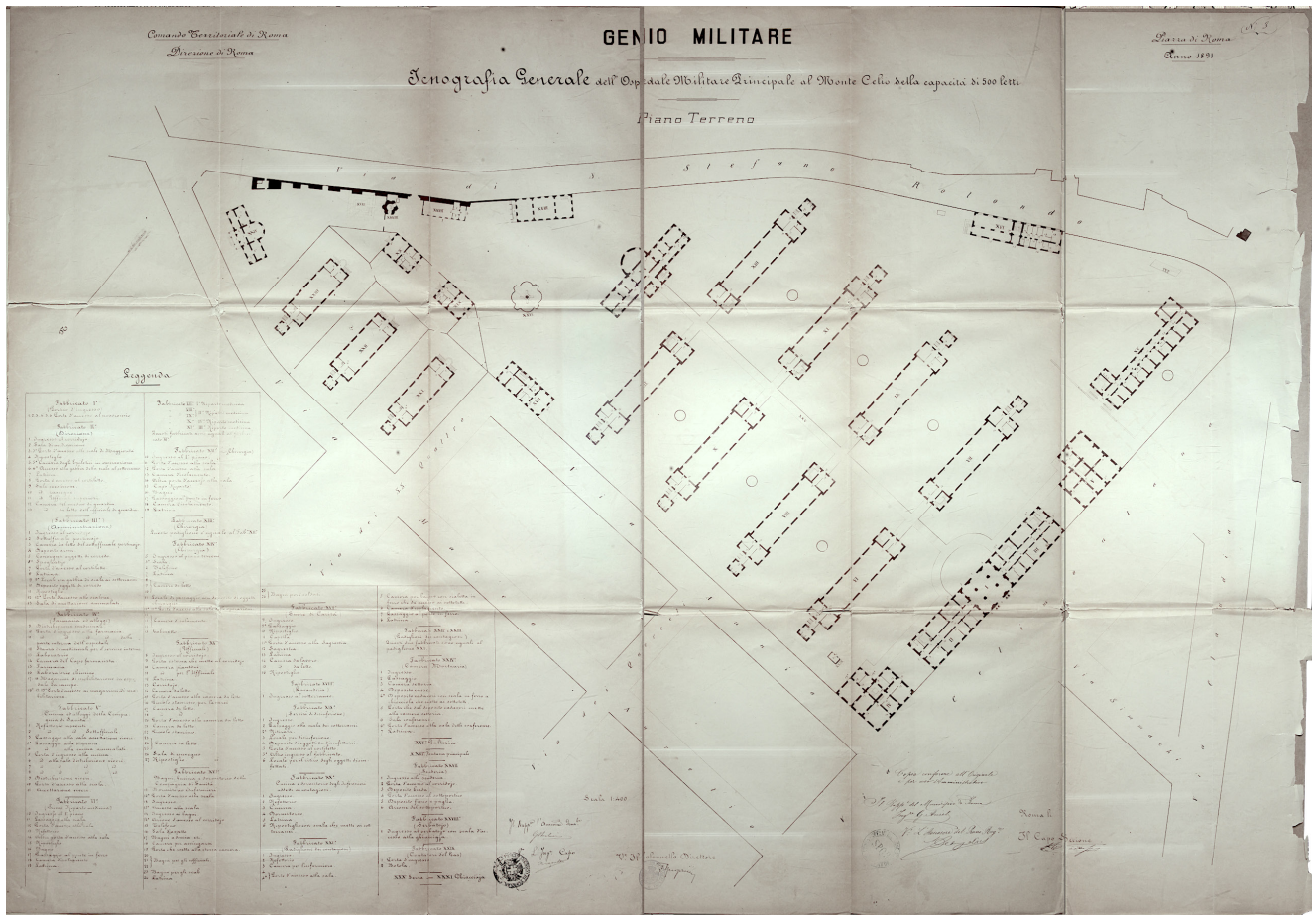


Fig. 7 - Iconografia Generale dell'Ospedale Militare Principale al monte Celio della capacità di 500 letti, piano terreno (ASC, Piano Regolatore, pos. 5, b. 54, f. 6, su concessione).

binario che costeggia il Colosseo e incrocia la galleria sotterranea in corrispondenza della stazione centrale, per giungere a piazza Mignanelli. Il progetto non venne realizzato ma pare interessante richiamare come durante la Grande Guerra venne effettivamente realizzato un binario che collegò direttamente la stazione Termini con i padiglioni di degenza, per il trasporto dei feriti.

Nello stesso anno 1888 in cui venne redatto il piano per la sistemazione ferroviaria fu pubblicata la *Pianta generale di Roma*, in cui il complesso sanitario sul Celio compare sinteticamente delineato<sup>36</sup>. Nella pianta, l'area dell'ospedale si vede compresa fra il quartiere in costruzione a nord e quello che si prevedeva di edificare a sud e la villa Mattei ad ovest. I lavori si svolsero in diversi momenti che possono essere suddivisi in due fasi: la prima, dal luglio del 1885 al gennaio 1887, interrotta a causa dell'esaurimento dei fondi; la seconda, dall'ottobre del 1889 – quando le operazioni di cantiere passarono sotto la diretta gestione del Genio militare – all'inau-

gurazione del 15 maggio 1891<sup>37</sup>. Il verbale di consegna da parte del Comune di Roma al Demanio dello Stato e da questo all'amministrazione militare, redatto il 18 aprile del 1892, riferisce una puntuale descrizione di quanto venne realizzato: “Lo stabile consta di un grande fabbricato ad uso Direzione, Amministrazione con ingresso sulla Via Celimontana, di n° 9 fabbricati isolati ad uso d'infermerie comuni, collegati fra loro da una galleria metallica a due ordini, di n° 5 edifici ad uso infermerie per contagiosi, della Camera mortuaria, dell'alloggio delle Monache, dell'Ospedale distaccato per gli Ufficiali, bagni, scuderia, lavanderia etc., [...] I suddetti edifizii sono fra di loro separati da Corsi, viali e giardini con fontane. La superficie complessiva è di m. quad. i 50478,23 di cui metri quad. i 1300 sono coperti dalla costruzione. [...] Oltre la suindicata area, un'altra verso la Via di S.to Stefano Rotondo, che eventualmente è destinata allo allargamento di detta via”<sup>38</sup>. Rispetto a tale disposizione, venne successivamente aggiunta la

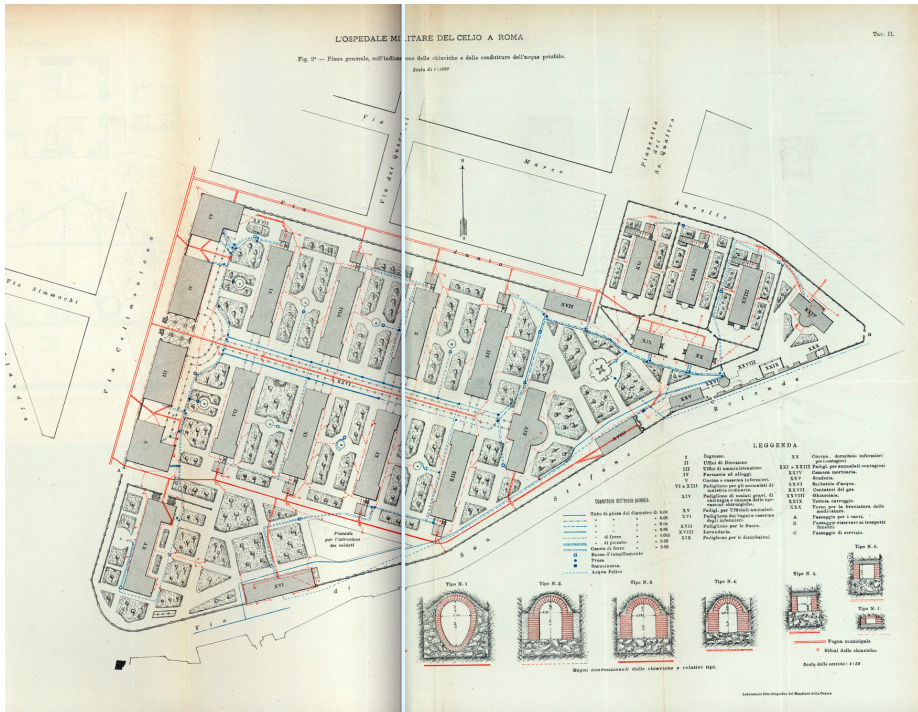


Fig. 8 - Piano generale dell'ospedale militare del Celio a Roma, con l'indicazione delle chiaviche e delle condutture dell'acqua potabile (TRANIELLO 1901).

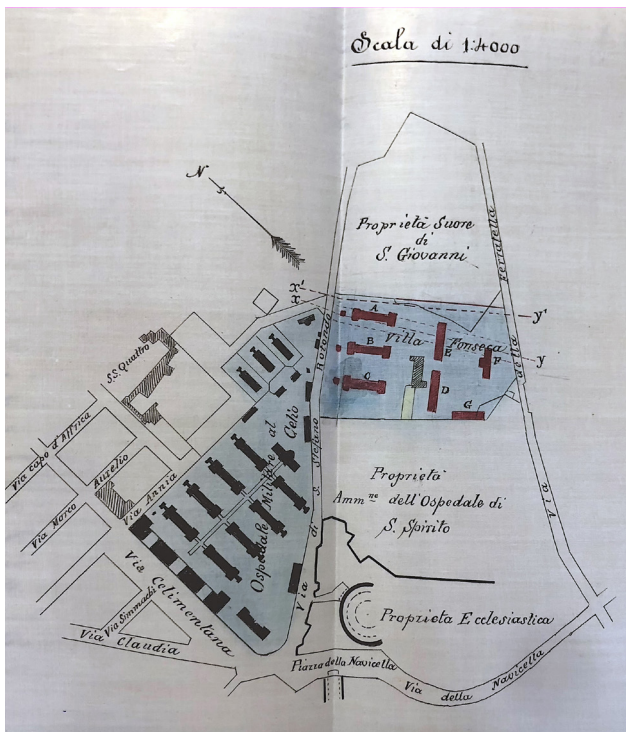


Fig. 9 - Progetto per la realizzazione di nuovi fabbricati di pertinenza dell'ospedale militare nell'area di villa Fonseca (ASC, Piano Regolatore, pos. 5, b. 54, f. 6, su concessione).

chiesa *Salus Infirmorum*<sup>39</sup> (fig. 7). Una più dettagliata descrizione venne pubblicata nel 1902 in un numero monografico di «Rivista Militare», curata dal capitano del Genio Vincenzo Traniello. Il testo, intitolato *L'ospedale militare del Celio a Roma in relazione ai moderni concetti d'igiene ospedaliera*, riferisce delle vicende di pianificazione e fornisce notizie sulle strutture, fra cui una dettagliata descrizione dell'impianto generale, della distribuzione delle funzioni, delle tecnologie e dei materiali, delle fasi di studio, e numerose fotografie delle costruzioni recentemente ultimate<sup>40</sup> (fig. 8). Come anticipato nel verbale del 1892, il complesso venne ampliato con altri sette edifici – cinque infermerie e due volumi per i servizi di lavanderia e magazzino – sull'area di villa Fonseca. Quindi, nel marzo del 1901 la Direzione generale del Genio di Roma avanzò alla Giunta municipale la richiesta di poter scavare una galleria di collegamento sottopassante la via di S. Stefano Rotondo<sup>41</sup> (fig. 9). Tuttavia, il progetto non venne realizzato e in luogo dei sette volumi distribuiti su tutta la superficie del lotto fu completato solo un edificio a 'U', collegando fra loro due fabbricati già costruiti<sup>42</sup>. Al volgere del secolo la vicenda di costruzione dell'ospedale militare di Roma poteva dirsi terminata.

I primi anni del Novecento furono caratterizzati da una forte crescita economica e la politica si impegnò soprattutto nel proseguire i processi di rinnovamento dello Stato mentre per la difesa l'attenzione venne ri-

volta al controllo dei confini settentrionali, dove dal 1915 fu combattuta la Grande Guerra. Nella capitale il timore di un attacco fu meno sentito e la questione della rapida espansione della città richiese con urgenza la pianificazione dei nuovi quartieri abitativi e della viabilità. Molti dei progetti necessari al governo e alla difesa, programmati al momento dell'Unità, erano stati realizzati e le istituzioni erano state inserite nel tessuto della città in edifici riadattati o avevano trovato sede negli ampi complessi di nuova edificazione<sup>43</sup>. L'estensione di Roma andava crescendo a ritmo costante, mentre i nuovi complessi per la vita militare racchiudevano grandi aree, caratterizzate da una logica interna autonoma, strettamente connesse fra loro ma separate dall'ambito urbano più prossimo<sup>44</sup>. Il piano redatto da Edmondo Sanjust de Teulada nel 1908 impresso un mutamento rispetto ai primi piani redatti per la capitale, prevedendo la realizzazione di una rete di percorsi interni più lineari e ampi, di vaste zone residenziali nelle aree di bordo della città, e l'impostazione dell'ampliamento verso l'esterno<sup>45</sup>. La progettazione di un rinnovato sistema difensivo, così come degli edifici ministeriali e delle moderne infrastrutture, avevano svolto una funzione chiave nella creazione dell'immagine del nuovo Stato, di cui concretavano principi e aspirazioni. Le vicende di progettazione e realizzazione dell'ospedale del Celio si rivelarono significative nel processo di trasformazione della capitale, capaci di affermare e rappresentare i valori dello Stato unitario nel panorama europeo, che impostò il rinnovamento dell'organizzazione militare sui più aggiornati principi della difesa, dell'igiene, della tecnologia, dell'urbanistica e dell'architettura, che proprio nel campo della tipologia ospedaliera aveva avuto straordinario impulso.

Riguardato nel panorama architettonico romano, il repertorio figurativo impiegato nel complesso sul Celio è di particolare interesse (fig. 10). Infatti, rivela una ricercata articolazione per ognuno degli elementi costitutivi, a partire dal lungo fabbricato che prospetta verso la villa Celimontana, il fronte rappresentativo di ispirazione classicista, cui fanno riscontro il fronte interno e quello della clinica chirurgica più sobria, e i padiglioni caratterizzati dai risalti di laterizi, disposti fra i giardini. A collegare i volumi del complesso è la cosiddetta "galleria metallica", che si accosta ai diversi edifici con un accorto gioco compositivo capace di tenere insieme le diverse formulazioni<sup>46</sup>. La galleria è il dispositivo unificante del complesso, che permette di realizzare fra le cliniche, i padiglioni e i servizi un collegamento continuo ma aperto, sviluppando l'impostazione realizzata a Herbert. Inoltre, la tecnologia del ferro, già utilizzata diffusamente a Roma durante il governo di Pio IX, vede nel caso del

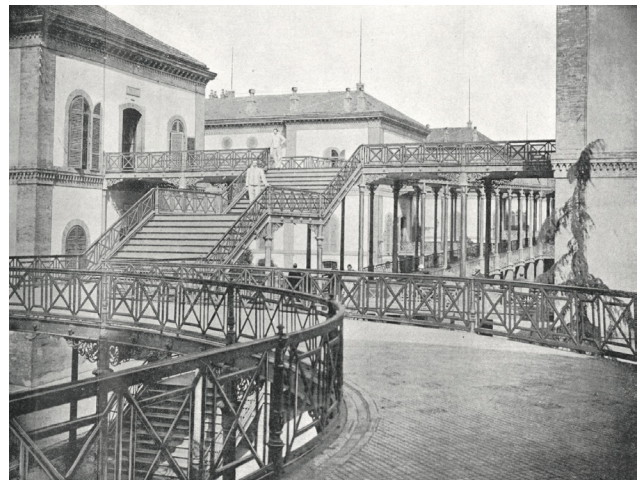
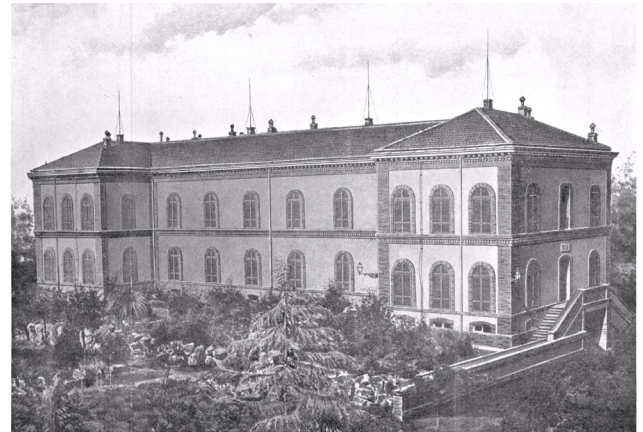
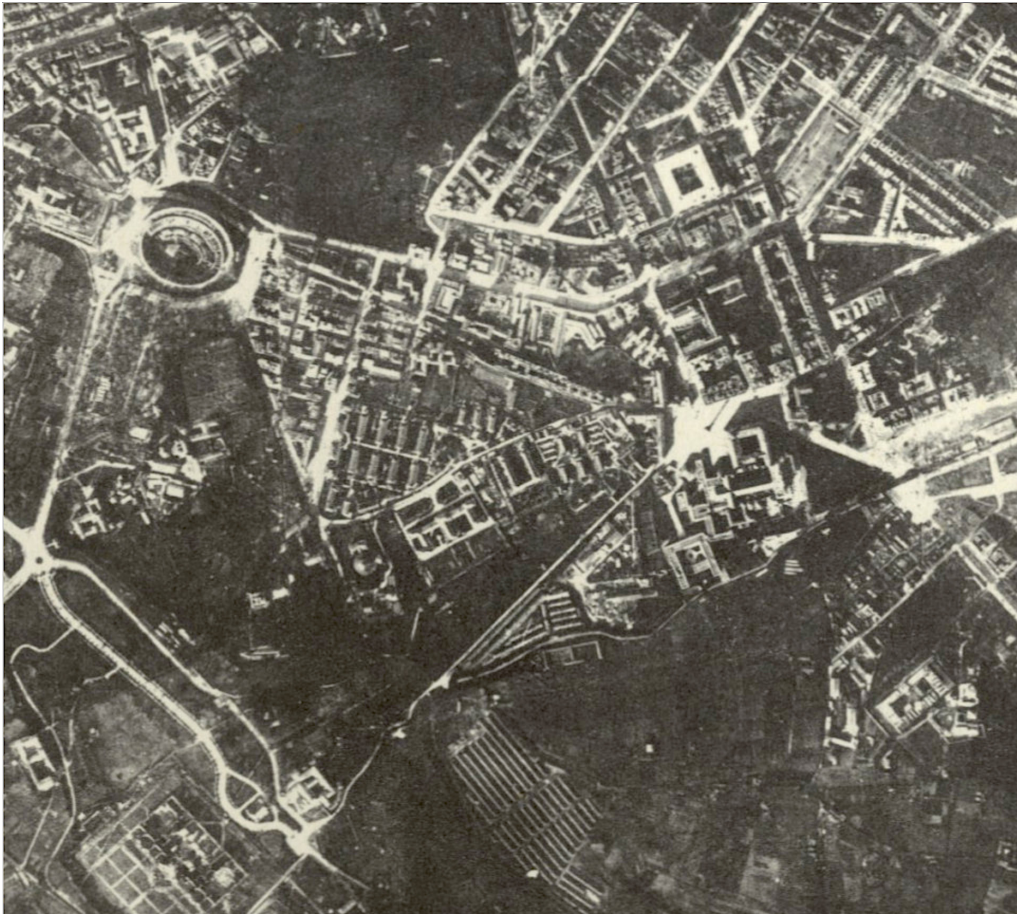


Fig. 10 - Roma, ospedale militare del Celio, (a) prospetto principale sulla via Celimontana, (b) prospetto del padiglione infermeria ufficiali, (c) particolari della galleria centrale (TRANIELLO 1901).

Celio un impiego che contribuì a fare del complesso militare romano, oltre che una delle prime, una delle più avanzate esperienze italiane sul tipo a padiglioni<sup>47</sup>. Nell'ambito dell'architettura ospedaliera romana, la tipologia a padiglioni venne impiegata anche nella costruzione del Policlinico, sorto nell'area ad est del



*Fig. 11 - Umberto Nistri, Veduta aerea di Roma nel 1919 (FRUTAZ 1962, vol. III, tav. CCXXV, p. 578, dettaglio).*

Castro Pretorio, e nel manicomio provinciale di Santa Maria della Pietà edificato nella zona di Monte Mario. Ma nel caso dell'ospedale del Celio la configurazione derivò direttamente dalle osservazioni condotte in campo militare strettamente legate alle esigenze di cura e igiene, da cui discese e che sviluppò. Diversamente negli altri casi il tipo venne impiegato per lo schema utile a soddisfare anche necessità diverse: nel Policlinico – oltre che per garantire ai pazienti spazi progettati sul principio di isolamento – l'impianto fu adottato per dare sede alle cliniche universitarie, mentre nel Santa Maria della Pietà fu sfruttato per sperimentare l'influenza delle condizioni ambientali sulla cura dei disturbi mentali<sup>48</sup>.

Con l'approssimarsi del nuovo secolo, la questione della realizzazione di istituti sanitari per l'assistenza delle forze armate non trovò ulteriori sviluppi<sup>49</sup>: l'idea di erigere un nuovo fabbricato da destinare a succursale di quello già costruito venne accantonata e nelle aree prossime al complesso sul Celio – che il piano del 1882 aveva destinato tutte all'ospedale – venivano impostate altre strutture di cura, fra cui il nuovo San Giovanni<sup>50</sup> (fig. 11).

Dunque, nella Capitale le aspirazioni dello Stato recentemente costituito vennero a concretarsi anche con le profonde trasformazioni impresse alla città, con il rinnovamento delle comunicazioni, l'insediamento delle istituzioni, di musei e accademie, l'organizzazione della difesa e la costruzione delle nuove strutture sanitarie assistenziali civili e militari, queste in particolare al Policlinico e al Celio. In questa cornice, la vicenda di pianificazione e costruzione dell'ospedale militare si riverberò sul piano politico, sociale, architettonico e urbano. Infatti, si inserì fra le iniziative governative volte a dimostrare l'attenzione che le istituzioni dedicarono alla sanità e alla difesa dello Stato e, quindi, in particolare alla cura delle forze armate. Sul piano architettonico inverò le più aggiornate acquisizioni dell'assistenza – attraverso l'impiego di nuovi modelli funzionali e tecnologie innovative, declinate secondo il linguaggio eclettico –, mentre nel quadro urbano – per le reciproche relazioni instaurate con il sistema difensivo, con il tessuto abitativo, le infrastrutture urbane e con le sedi governative – costituì una vicenda determinante che condizionò profondamente le successive pianificazioni e realizzazioni.

## NOTE

1) COMMISSIONE PERMANENTE PER LA DIFESA GENERALE DELLO STATO 1871, pp. 766-782. La commissione propose la suddivisione del territorio peninsulare in due settori: quello meridionale, con fulcro Gaeta, e quello centrale, con fulcro Roma. Tali settori erano ulteriormente ripartiti longitudinalmente fra la costa adriatica e quella tirrenica, secondo la catena appenninica. Così, con l'intento di conciliare il necessario programma di difesa del territorio nazionale con le scarse risorse disponibili, vennero redatti due piani: il più ambizioso avrebbe compreso un complesso di fortificazioni, costiere e continentali, con novantasette piazze fortificate; mentre una versione più modesta del progetto avrebbe limitato a settantasette i siti da fortificare. Cfr. MONTANARI 1996, p. 36; PIERI 1962, in particolare p. 112; BOTTI 2000; ALBERINI, CROCIANI, FORMICONI, FICHERA 2012. Il ruolo determinante giocato da Roma nella difesa del paese è chiaramente espresso nel testo pubblicato da Cravosio nel 1875; si legge: "la caduta della capitale in potere del nemico è sempre un grande infortunio, per i danni che cagiona all'erario, alla difesa, agli affari, all'industria, al commercio, e più ancora per la malefica influenza che esercita sul morale delle truppe, delle quali affievolisce l'ardore ed accelera la totale sconfitta. [...] e poi il panico, l'incertezza, la sfiducia che s'insinuano nell'animo degli abitanti, e come onde sonore si propagano intorno intorno: sono circostanze che cagionano una specie di paralisi generale nello Stato" (CRAVOSIO 1875, pp. 5-31).

2) FERRARA 1985, p. 38; INSOLERA 1989, pp. 665-674; ROSELLI 1985; CRIALESI 2013; RACHELI 1985, in particolare p. 77, nota 2.

3) Carlo Marrè, *Pianta di Roma e suoi dintorni*, 1876 (ACS, *Fondo Capitolino*, Cart. XIII, 44).

4) Fra le caserme che presero il nome dai palazzi in cui furono inserite figurano: Cimarra (prospiciente via Panisperna), Ravenna (presso S. Maria Maggiore fra la via Paolina e via dell'Olmata), Serristori (fra Borgo San Michele e Borgo Vecchio), Sora (in palazzo Boncompagni, fra la piazza omonima e vicolo dei Savelli); fra quelle collocate in ex-conventi risultano: S. Francesco a Ripa (nel braccio settentrionale del convento dei frati minori), e la caserma al Foro (nelle strutture adiacenti la chiesa di S. Adriano al Campo Vaccino). La caserma degli Svizzeri e dei Vigili furono collocate presso il Monte di Pietà (nella porzione prospiciente la piazza degli Specchi) e a S. Nicola de' Prefetti (nei due isolati fra piazza Borghese, vicolo della Lupa, vicolo del Divino Amore e via dei Prefetti).

5) Precedentemente, durante l'assedio della Repubblica Romana del 1849, i feriti italiani furono trattati presso l'Ambulanza nei giardini di villa Torlonia sulla via Nomentana, mentre ad accogliere i feriti delle milizie capitanate da Garibaldi che combattevano contro l'esercito francese, era stato destinato l'ospedale della Consolazione; SANTORO 2011; PERICOLI 1879, pp. 140-144. L'ospedale, inserito alle pendici del Campidoglio dalla fine del XV secolo, era luogo specialistico per il trattamento delle ferite e dei traumi e quindi offrì le strutture e le competenze necessarie alle cure dei feriti sul campo di battaglia, con una certa tempestività.

Durante l'uso militare, l'attività ordinaria venne trasferita presso il complesso di S. Caterina dei Funari, dove si prevedeva di modificare il convento, convertendolo a nuova sede dell'istituto, cfr. Pietro Camporese, *Pianta del primo piano dell'Ospedale della Consolazione a S. Caterina de Funari*, *Pianta Terrena dell'Ospedale della Consolazione a S. Caterina de Funari* e *Prospetto del nuovo ospedale della Consolazione a S. Caterina de Funari*, 1849 (ASR, *Collezioni disegni e mappe*, I, 89-613, 1). Tale proposito non trovò attuazione e dopo due anni le attività ordinarie tornarono alle strutture presso il Campidoglio, che vennero successivamente modificate e ammodernate sulla base del progetto redatto proprio al momento dell'annessione di Roma al Regno d'Italia; cfr. TETTI 2024b.

6) L'ospedale detto di San Carlo fu realizzato per volontà di papa Pio VI per aumentare la capacità del Santo Spirito. CERIONI 2016. Benché il papa volesse destinarlo alla sola popolazione civile come attesta il chirografo del 1862, questo rimase in uso ai militari ancora per diversi anni, per passare allo stato italiano con lo stesso uso. Chirografo pontificio, Papa Pio IX, 7 febbraio 1862, in TIZZANI 1867.

7) L'ospedale militare occupava l'ospedale di San Carlo, sul lato settentrionale della strada di Borgo Santo Spirito, da vicolo dell'Ospedale fino alla Ss. Annunziata, comprendendo numerosi locali che si articolavano in profondità nell'isolato verso Borgo Nuovo. SPONZILLI 1876; *Pianta dell'Ospedale Militare. Iconografia del piano terreno, Primo Piano, Secondo Piano* (ASR, *Collezioni disegni e mappe*, 89-614/1, 1-3).

8) SPONZILLI 1876. Le strutture del convento sono ben visibili nella pianta del catasto urbano (ASR, *Presidenza generale del censo*, Catasto urbano di Roma, Rione Monti, f. VII). La situazione generale delle strutture militari è descritta in Carlo Marrè, *Pianta di Roma e suoi dintorni*, 1876 (ASC, *Fondo Capitolino*, Cart. XIII, 44); si veda anche *Piano generale della città di Roma capitale d'Italia 1875 secondo il piano regolatore approvato* (ASC, *Fondo Capitolino*, Cart. XIII, 45).

9) SPONZILLI 1876. Nella pianta redatta da Marrè nel 1876 è riportata l'ubicazione degli ospedali militari, adattati nell'ospedale di Santo Spirito in Sassia e in Sant'Antonio Abate.

10) Nightingale raccolse al fronte una grande quantità di dati che elaborò esponendo la teoria del *nursing*; nel 1858 pubblicò *Mortality of the British Army, at Home and Abroad, and during the Russian War*, riportando statistiche dettagliate e raccomandazioni su igiene e allestimento degli ospedali da campo. NIGHTINGALE 1858; NIGHTINGALE 1859; KOPF 1978; KEITH 1988; FEDERAZIONE NAZIONALE ORDINI PROFESSIONI INFERMIERISTICHE 2021; GILL, GILL 2005; McDONALD 2001; McDONALD 2012.

11) DEMOGET, BROSSARD 1871, pp. 205-206; cfr. ADAMS 1952.

12) Denunciando le gravissime omissioni, nel novembre del 1862, Jean Henri Dunant pubblicò *Un Souvenir de Solferino*: DUNANT 1862.

13) SANTORO 2011, pp. 126-127.

14) ADAMS 1952; LURAGHI 1967. Così Nightingale descrive l'ospedale di Herbert: "Tutti i reparti sono rialzati su scantinati, quelli all'estremità inferiore del terreno sono così alti da offrire un'ottima sistemazione [...] Ogni reparto ha una grande finestra

all'estremità, che offre splendide viste. [...] Nessuna corsia è in alcun modo una buona corsia in cui i malati non siano sempre riforniti di aria pura, di luce e di una giusta temperatura. Questi sono i risultati che si possono ottenere dall'architettura ospedaliera" (MACDONALD 2012, pp. 160 e 108).

15) PICCA 1914; RONZANI 1934; VANNI, VANNI, OTTAVIANI 2000. Al momento della progettazione, i tecnici militari italiani mostrano di essere ben informati sugli avanzamenti della progettazione ospedaliera, richiamando le indicazioni scaturite dalle esperienze recenti: "gli ospedali provvisori da campo stabiliti sotto le tende, come quelli degli Inglesi in Crimea nel 1854-56, quelli di baracche dei Tedeschi durante la guerra del 1870-1871, quelli in semplici tettoie adattati ad uso infermerie a Parigi all'epoca dell'invasione del 1814 e 1815, provarono all'evidenza che la mortalità era in essi molto minore che nei monumentali edifici permanenti, sebbene in questi tutto fosse disposto per il pronto e più efficace soccorso medico. Questi fatti misero in chiaro la necessità già presentita, non solo d'isolare completamente fra di esse le infermerie, ma ben anche di disseminarle sopra una vasta superficie di terreno, in guisa che avessero a trovarsi costantemente circondate da aria pura" (*Informazioni e studi tecnici* 1884; TETTI 2024a).

16) Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, n. 118, 20 maggio 1882, articolo 3.

17) *Carta dimostrativa del diverso grado di salubrità rispetto alla malaria nei differenti quartieri di Roma* (ASC, Fondo Tomassetti, Tom 784, 6), allegata a LANZI, TERRIGI 1877; cfr. anche ZUCCONI 1989; ZUCCONI 2023.

18) FARA 1985, p. 75; TRANIELLO 1901, in particolare p. 6.

19) La stessa area venne contemporaneamente individuata come adatta all'erezione dell'Antiquario comunale, dove raccogliere i reperti emersi dagli sterri per le nuove edificazioni. Pertanto, il 22 novembre 1882 la Giunta comunale deliberò il finanziamento in favore della Commissione archeologica per la costruzione di un deposito e museo con lo stanziamento di un cospicuo fondo. Rodolfo Lanciani, presidente della Commissione archeologica, presentò il progetto che venne appaltato nel giugno del 1883 *Deliberazione 22 novembre 1882* (ASC, *II Ripartizione*, Pos. 263); cfr. DE VICO FALLANI 1992, in particolare p. 443, nota 40. *Nota riassuntiva dei documenti relativi alla costruzione di un museo al Celio*, 2 e 22 giugno 1883 e *Deliberazione della Giunta Municipale*, 5 luglio 1884 (ASC, *II Ripartizione*, pos. 263); cfr. DE VICO FALLANI 1992, p. 443, note 41-44.

20) *Notificazione di esproprio dei terreni destinati alla costruzione dell'ospedale militare*, 18 agosto 1883 (ASC, *Titolo 48*, b.106, f. 5); CARIGNANI 1993, in particolare p. 709.

21) Oltre alla villa Casali-del Drago, vennero destinati all'ospedale militare anche la villa Fonseca e le vigne adiacenti, pertinenti al Collegio Germanico e al Salvatore ad Sancta Sanctorum; *Piano regolatore e di ampliamento della città di Roma*, 1882 (ASC, *Direzione Generale del Censo*, fondo Capitolino, Cart. XIII, 119). Il piano fu approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 26 giugno 1882, in relazione alla legge sul concorso dello Stato nelle opere edilizie nella Capitale del Regno.

22) *Pianta della città coll'indicazione dei Fabbricati e delle aree d'uso militare* (ISCAG, *Fort. XXXVI*, A, 2386). Il piano prevede

la costruzione di due caserme di fanteria, due di artiglieria (una delle quali di artiglieria da fortezza), una caserma per le truppe del Genio e una per gli allievi carabinieri.

23) La convenzione fu firmata dall'assessore Giacomo Balestra e dal colonnello Luigi Durand de la Penne. Giacomo Balestra (1836-1915), consigliere comunale, consigliere provinciale di Roma, e infine assessore comunale di Roma, senatore dal 1892; <<https://patrimonio.archivio.senato.it>>, *ad vocem*; Luigi Durand de la Penne (1838-1921), destinato al Comitato del Genio e poco dopo capo Sezione al Ministero della Marina per dirigere le importanti opere programmate nel porto di La Spezia, nel 1876, venne nominato capo Servizio direttore del Genio militare di Roma (1878) e promosso colonnello nel 1879. Maggiore generale nel 1887, due anni dopo fu nominato comandante Superiore del Genio militare per i lavori della Regia Marina. Divenne ispettore dell'Arma del Genio dal luglio 1897, senatore dal 1900, morì il 25 agosto 1921. Nel 1871, de la Penne redasse le linee guida per la realizzazione del campo trincerato, <<https://patrimonio.archivio.senato.it>>; FARA, ZANELLA 1984, in particolare pp. 59-60 e per i membri della Direzione del Genio di Roma p. 92, nota 5.

24) *Convenzione colla Direzione del Genio Militare per la costruzione di un Ospedale militare nel Colle Celio, di una caserma d'artiglieria nelle vicinanze di Porta S. Lorenzo e di due caserme di fanteria nei Prati di Castello*, 29 maggio 1885 (ASC, *Contratti* 1885, vol. 101, contratto 36).

25) PIETRANGELI 1983.

26) La costruzione fu avviata secondo il progetto esaminato dalla commissione presieduta dal generale Giuseppe Garnieri. Questi, impegnato nelle fortificazioni per lo stretto di Messina, venne sostituito dal tenente generale Benedetto Verroggio che condusse la Commissione fino alla conclusione della valutazione nel giugno 1882; FARA 1985, p. 76, nota 34. Nello stesso anno 1886, il rapporto della Commissione parlamentare incaricata di esprimere parere sul progetto di legge per il concorso dello Stato nelle opere edilizie militari per la nuova capitale, presieduta da Quintino Sella, sulle condizioni generali dello stanziamento delle truppe riferiva ancora: "le milizie hanno in Roma stanza così infelice che la urgente necessità di novelli quartieri non ha bisogno di dimostrazione. I reggimenti sono divisi in più caserme (taluno anche in sei diverse località) infelici, persino minacciose sotto il punto di vista della solidità, con quel danno della disciplina e dell'educazione militare, già insufficiente oggi, insufficientissimi quando si dovessero riunire delle truppe occorrenti per i forti intorno a Roma" (DURELLI 1886, p. 14).

27) Le operazioni di scavo videro il coinvolgimento di enti e amministrazioni, fra cui il Comune di Roma, la Commissione archeologica comunale, il Ministero della Pubblica Istruzione e il Ministero della Guerra. TRANIELLO 1901, p. 86, CARIGNANI 1993, pp. 709, nota 2, 710 nota 6, 742, nota 89. Si veda inoltre la planimetria generale degli scavi nell'area dell'ospedale militare del Celio, in cui sono contrassegnati i resti, fra gli altri, della Basilica Hilariana, delle *Domus Gaudentii* e del mosaico con tritoni, CARIGNANI 1993, p. 712.

28) FARA 1985, p. 70; DURELLI 1886.

29) MONSAGRATI, BALZARRO, BENVEDUTI 2006; CARACCILO 1956; DE ANGELIS D'OSSAT 1942; SPAGNESI 1971; SPAGNESI 1976; SPAGNESI 1978; SPAGNESI 1985; SPAGNESI 1995; CIMBOLLI SPAGNESI 2022, per le opere difensive in particolare MANFREDI, pp. 29-74.

30) Indicazioni per la realizzazione di linee ferroviarie necessarie alla difesa del paese sono indicate in COMMISSIONE PERMANENTE PER LA DIFESA GENERALE DELLO STATO 1871, in particolare pp. 25-27.

31) Michele Carcani, *Dintorni e forti di Roma*, 1883 (ASC, *Fondo Tomassetti*, Tom 773, 1).

32) Nel Piano Regolatore del 1882 compaiono otto caserme: dei Carabinieri, della Linea detta Ravenna, dei Dragoni, delle Guardie Nobili, della Linea nel Palazzo Cimarra, Sora, dei pompieri, degli Svizzeri; *Piano regolatore e di ampliamento della città di Roma*, 1882 (ASC, *Fondo Capitolino*, Cart. XIII, 119).

33) *Sistemazione Ferroviaria della Città di Roma. Collegamento delle varie stazioni con più breve percorso ferroviario. Linea di circoscrizione pel servizio dei quartieri industriali*, 1888 (ASC, *Fondo Capitolino*, 21492, 4).

34) Al ponte di Ferro, a S. Galla presso il ponte in costruzione, a S. Salvatore in Lauro presso il ponte Sant'Angelo, in diretta connessione con il sistema difensivo di Castel Sant'Angelo, e a ponte Sisto.

35) In piazza del Popolo, al Collegio Romano, fra la Consolazione e il Velabro, a S. Vitale, a via Panisperna, cui fanno riscontro le caserme a nord e a sud del Trastevere, lungo il tracciato di via della Lungara.

36) *Pianta generale di Roma. Secondo le ultime modificazioni od aggiunte del Piano regolatore compresovi ancora la nuova cinta daziaria, quartieri suburbani e perimetro della passeggiata archeologica* (ASC, *Fondo Capitolino*, Cart. XIII, 124).

37) PIETRANGELI 1983, pp. 68-71; CARIGNANI 1993, p. 746 nota 32; TRANIELLO 1901, p. 86. Il costo totale raggiunse i quattro milioni di lire, un quarto dei quali per l'indennizzo degli espropri; l'ospedale aveva la capacità di accogliere i 500 pazienti, 17 per operazioni chirurgiche, 63 nelle infermerie per contagiosi e nel padiglione ufficiali 20 posti. Nel 1890 fu redatto il piano per la perimetrazione dell'area; *Pianta dei relitti di terreno risultati dalla costruzione del nuovo Ospedale Militare al Monte Celio in Roma ed occupati dal Municipio di detta Città per uso di strade e piazze e per aree fabbricabili*, 1890 (ASC, *Piano Regolatore*, pos. 5, b. 54, f. 6).

38) *Verbale di consegna del nuovo Ospedale eretto nel Quartiere del Celio*, 8 aprile 1892 (ASC, *Piano Regolatore*, pos. 5, b. 54, f. 6).

39) Il complesso realizzato è ben visibile nelle tavv. 3, 4 e 6 (la tav. 7 che completerebbe la descrizione dell'area è mancante) del Vecchio Catasto Edilizio Urbano (ASR, *Presidenza generale del censo*, Catasto urbano di Roma, Rione X Campitelli). La situazione urbana è illustrata anche in Istituto Cartografico Italiano, *Pianta di Roma*, 1896 (ASC, Cart. XIII, 21).

40) TRANIELLO 1901. Anche in questo caso, una puntuale disamina venne dedicata alla scelta del luogo in relazione alla salubrità e alla densità abitativa, partecipata dal Consiglio superiore di Sanità e dal Comitato di Sanità militare: "fra i luoghi rimasti disponibili per un simile stabilimento, quello era il migliore per

la vastità, l'esposizione", p. 7. Come avanzato nelle prime pianificazioni, nell'articolo è nuovamente menzionato il proposito di realizzare un ospedale succursale, con la capacità di quattrocento posti, non ancora progettato, la cui collocazione è stabilita sulla riva opposta del Tevere, sotto monte Mario.

41) *Progetto per la realizzazione di un sottopassaggio fra l'ospedale militare edificato sulla villa Casali e l'area di villa Fonseca*, 1901 (ASC, *Titolo 48*, b. 269, f. 1). Inoltre, nel 1902, quando erano già edificate le fondazioni di alcuni edifici, la Direzione generale del Genio di Roma chiese di poter ampliare il terreno disponibile per la costruzione, acquisendo una porzione di proprietà delle suore di S. Giovanni, e rettificare il lotto; *Circa la costruzione di nuovi fabbricati nel terreno di Villa Fonseca* (ASC, *Piano Regolatore*, pos. 5, b. 54, f. 6). Per le modificazioni si confrontino (ASR, *Presidenza generale del censo*, Catasto urbano di Roma, Rione I, ff. XIV e XVII, e ASR, *Presidenza generale del censo*, Catasto urbano di Roma, Rione I, Vecchio Catasto Edilizio Urbano, rett. 14).

42) *Piano topografico di Roma*, 1903 (ASC, *Fondo Capitolino*, 15054, 15).

43) FORMIGONI s.a.; CROCE 1967, vol. VIII, p. 17; MINNITI 1984, pp. 38-40; CIMBOLLI SPAGNESI 2022.

44) Per la situazione delle strutture militari si vedano la *pianta Roma presente e avvenire*, 1891 (ASC, *Fondo Capitolino*, 22555) e *Pianta di Roma*, 1896 (ASC, *Fondo Capitolino*, Cart. XIII, 21). Per la situazione urbana, si confrontino *Piano regolatore e di ampliamento della città di Roma*, 1882 (ASC, *Fondo Capitolino*, Cart. XIII, 119), *Pianta generale di Roma. Secondo le ultime modificazioni od aggiunte del Piano regolatore compresovi ancora la nuova cinta daziaria, quartieri suburbani e perimetro della passeggiata archeologica*, 1888 (ASC, *Fondo Capitolino*, Cart. XIII, 124 e *Piano topografico di Roma*, 1903, ASC, *Fondo Capitolino*, 15054, 15). Compaiono i complessi degli Affari Esteri, dell'Interno, Grazie e Giustizia e dei Culti, delle Finanze, del Tesoro, della Guerra, della Marina, della Pubblica Istruzione, dell'Agricoltura, Industria e Commercio, delle Poste e Telegrafi e della Casa Reale, le nuove caserme di Prati di Castello e Castro Pretorio, mentre appaiono ancora in uso quelle in S. Francesco a Ripa, dei Filippini, Cimarra, Ravenna Grande, Turchine, S. Caterina, Serristori, S. Marta, S. Susanna e Guglielmo Pepe, oltre al Comando del Corpo di Stato Maggiore, Comando del IX corpo d'armata, il Comando della Divisione militare, gli Ispettorati di Artiglieria e del Genio, degli alpini, della cavalleria, della sanità militare, del Tribunale supremo di guerra e marina, le Direzioni delle riviste militari e la biblioteca militare centrale.

45) Edmondo Sanjust di Teulada, *Piano Regolatore della città di Roma*, 1908 (ASC, *Fondo Tomassetti*, Tom. 483, tav. 12); ZAMPA 2004.

46) DE ANGELIS D'OSSAT 1942; PORTOGHESI 1968; SPAGNESI 1970, SPAGNESI 1976; SPAGNESI 1985; ROISECCO, JODICE 1985; CONFORTI 2003; TETTI 2024a; EAD. 2024b.

47) DONGHI 1925, vol. II parte I, sezione III, *Stabilimenti sanitari*; BUZZI 2017, in particolare pp. 42-45. Si veda anche *Piano topografico di Roma e suburbio*, 1907 (ASC, *Fondo Capitolino*, Cart. XIII, 76, 1-12); RONZANI 1934; TETTI 2024a, in particolare *L'organismo architettonico e strutturale*.



48) Per un quadro sul complesso del Policlinico DI MARCO 2006; SERARCANGELI 2006; MESSINETTI, BARTOLUCCI 2012. L'intento del piano è riferito in *Il Policlinico* 1894, p. 61: "Lo scopo dell'istituto è indicato dalla stessa parola Policlinico; riunire tutte le vecchie cliniche, ora sparse in Roma, in uno stabilimento unico e sotto una sola direzione amministrativa". Sulle vicende dell'ospedale di Santa Maria della Pietà: LEFEVRE 1963; FEDELI BERNARDINI 1994; FEDELI BERNARDINI 2003; FEDELI BERNARDINI 2016. La costruzione del complesso venne avviata nel 1909 per iniziativa del senatore Alberto Cencelli sulla collina di monte Mario, presso la località di Sant'Onofrio, su progetto

di Edgardo Negri e Silvio Chiera; il complesso entrò in funzione il 28 luglio 1913 e venne inaugurato ufficialmente da Vittorio Emanuele III il 31 maggio 1914.

49) Si confrontino *Piano topografico di Roma e suburbio*, 1907 (ASC, *Fondo Capitolino*, Cart. XIII, 76, 1-12) e Umberto Nistri, *Veduta aerea di Roma nel 1919* (BiASA, *Roma XI*, 17. 5. 21).

50) Solo una corsia era stata ricavata negli spazi che avevano ospitato la caserma in Santa Croce in Gerusalemme; nel *Piano topografico di Roma*, 1903 (ASC, *Fondo Capitolino*, 15054, 15), sono indicati *Ospedale militare principale* e *ospedale succursale (e colombaia)*, rispettivamente ai numeri 32 (F 6-7) e 33 (F 8).

#### ABBREVIAZIONI

ASC = Archivio Storico Capitolino, Roma

ASR = Archivio di Stato di Roma

BiASA = Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, Roma

ISCAG = Istituto storico e di cultura dell'arma del Genio, Roma

#### BIBLIOGRAFIA

ALBERINI, CROCIANI, FORMICONI, FICHERA 2012: P. Alberini, P. Crociani, P. Formiconi, A. Fichera (a cura di), *Il nuovo stato, 1861-1871*, Atti del Congresso, (Roma, 15-16 novembre 2011), Ministero della Difesa, CISM - Commissione Italiana di Storia Militare, Roma 2012.

BOTTI 2000: F. Botti, *Dalla prima guerra d'indipendenza a Roma capitale d'Italia, 1848-1870*, Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Roma 2000.

BUZZI 2017: L. Buzzi, *Evoluzione delle caratteristiche strutturali e organizzative degli ospedali*, tesi di laurea, Politecnico di Milano, Milano 2017.

CARACCIOLIO 1956: A. Caracciolo, *Roma capitale: dal Risorgimento alla crisi dello Stato liberale*, Editori rinascita, Roma 1956.

CARIGNANI 1993: A. Carignani, *Cent'anni dopo: antiche scoperte e nuove interpretazioni dagli scavi all'Ospedale Militare del Celio*, in «Mélanges de l'École Française de Rome», 105, 1993, 2, pp. 709-746.

CASARINI 1927: A. Casarini *Cenni storici sulla Sanità Militare Italiana*, in «Giornale di Medicina Militare», 75, 1927, pp. 3-24.

CERIONI 2016: A. M. Cerioni, *L'assistenza e l'Ospedale di Santo Spirito in Sassia*, in C. Parisi Presicce, L. Petacco (a cura di), *La Spina: dall'Agro vaticano a via della Conciliazione*, Gangemi, Roma 2016.

CIMBOLLI SPAGNESI 2022: P. Cimbolli Spagnesi (a cura di), *Difendere Roma*, USSME, Roma 2022.

COMMISSIONE PERMANENTE PER LA DIFESA GENERALE DELLO STATO 1871: Commissione permanente per la difesa generale dello Stato, *Relazione a corredo del Piano Generale di difesa*

*dell'Italia, presentato al ministro della Guerra*, Voghera Carlo, Roma 1871.

CONFORTI 2003: C. Conforti, *L'eclittismo a Roma*, in R. Di Paola (a cura di), *Il villino Folchi*, Edindustria, Roma 2003, pp. 17-37.

CRAVOSIO 1875: C. Cravosio, *Fortificazioni di Roma*, in «Rivista militare italiana. Raccolta mensile di scienze, arte e storia militare dell'esercito italiano», 2, 1875, serie 3, pp. 5-31.

CRIALESI 2013: S. Crialesi, *I ministeri nei complessi conventuali di Roma capitale: atteggiamenti dottrinari, normativa e realizzazioni a confronto*, tesi di dottorato, Sapienza Università degli Studi di Roma, Roma 2013.

CROCE 1967: B. Croce, *Storia d'Italia dal 1871 al 1915*, Laterza, Bari 1967.

DE ANGELIS D'OSSAT 1942: G. De Angelis d'Ossat, *L'architettura in Roma negli ultimi tre decenni del secolo XIX*, in «Annuario della Regia Insigne Accademia di San Luca», n. 6, 1942, pp. 3-49.

DE VICO FALLANI 1992: M. de Vico Fallani, *Storia dei giardini pubblici di Roma nell'Ottocento*, Newton-Compton, Roma 1992.

DI MARCO 2006: F. Di Marco, *Valori storico-architettonici, archeologici e ambientali*, in G. Carrara (a cura di), *Metodi e tecniche di approccio per la riqualificazione di un policlinico universitario. Il caso del Policlinico "Umberto I" di Roma*, Palombi, Roma 2006, pp. 21-47.

DONGHI 1925: D. Donghi, *Manuale dell'architetto*, Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino 1925.

DUNANT 1862: H. Dunant, *Un Souvenir de Solferino*, Juiles-Guillem Fick, Geneve 1862.

DURELLI 1886: E. Durelli, *Le nuove costruzioni militari ai Prati di Castello in Roma*, in «Rivista di Artiglieria e Genio», 1886, III, pp. 12-30.

FARA 1985: A. Fara, *La metropoli difesa: architettura militare dell'Ottocento nelle città capitali d'Italia*, Stato Maggiore dell'Esercito, Roma 1985.

FARA, ZANELLA 1984: A. Fara, G. Zanella, *La città dei militari: Roma capitale nell'archivio dell'ISCAG*, Kappa, Roma 1984.

FEDELI BERNARDINI 1994: F. Fedeli Bernardini, *Lineamenti di assistenza e cura e poveri e dementi*, Prisma, Roma 1994.

- FEDALI BERNARDINI 2003: F. Fedali Bernardini, *L'Ospedale dei pazzi di Roma dai papi al '900: lineamenti di assistenza e cura a poveri e dementi*, Dedalo, Roma 2003.
- FEDALI BERNARDINI 2016: F. Fedali Bernardini, *La sorpresa di trovarsi in una vasta campagna sapendo di essere in città: l'ospizio dei Pazzarelli di Roma tra Lungara e Gianicolo*, in C. Benocci, M. Fagiolo (a cura di), *Il Gianicolo*, Artemide, Roma 2016, pp. 173-191.
- FERRARA 1985: P. Ferrara, *Il trasferimento della capitale a Roma e la costruzione delle sedi ministeriali: leggi e strumenti organizzativi*, in *I ministeri di Roma capitale: l'insediamento degli uffici e la costruzione delle nuove sedi*, Marsilio, Venezia 1985.
- FEDERAZIONE NAZIONALE ORDINI PROFESSIONI INFERMIERISTICHE 2001: Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche (a cura di), *Florence Nightingale e l'Italia, Due secoli di arte e scienza infermieristica*, Fnopi, Roma 2021.
- FIRPO 1979: L. Firpo (a cura di), *Henry Dunant e le origini della Croce Rossa*, UTET, Torino 1979.
- FORMIGONI s.a.: P. Formigoni (a cura di), *L'Ufficio Difesa dello Stato (1903-1915) Vita, funzioni e contraddizioni di una struttura dello Stato Maggiore del Regio Esercito*, Stato Maggiore dell'Esercito, V Reparto Affari Generali, Ufficio Storico, s.a. <<http://www.esercito.difesa.it/storia/Ufficio-Storico-SME/Documents/150312/F4-Ufficio-Difesa-dello-Stato.pdf>> [09.02.2024].
- FRUTAZ 1962: A. P. Frutaz, *Le piante di Roma*, Istituto Nazionale di Studi Romani, Roma 1962.
- GILL, GILL 2005: C. J. Gill, G. C. Gill, *Nightingale in Scutari: Her Legacy Reexamined*, in «Clinical Infectious Diseases», 40 (12), 2005, pp. 1799-1805.
- Il Policlinico* 1894: *Il Policlinico "Umberto I" in Roma*, in «L'Ingegneria Sanitaria», 5, 1894, pp. 61-63 e 70-71.
- Informazioni e studi tecnici* 1884: *Informazioni e studi tecnici intorno agli Ospedali militari con proposte concretate per un ospedale divisionale capace di 600 letti*, in «Rivista di Artiglieria e Genio», 9, 1884, pp. 365-410.
- I nuovi principi* 1894: *I nuovi principi circa la costruzione degli ospedali*, in «Rivista di Artiglieria e Genio», vol. II, 1894, pp. 492-493.
- INSOLERA 1989: I. Insolera, *Insedimenti militari e trasformazioni urbane*, in Ministero per i beni culturali e ambientali (a cura di), *Esercito e città dall'unità agli anni Trenta*, Atti del Convegno di Studi, (Spoleto, 11-14 maggio 1988), Ufficio centrale per i beni archivistici, Poligrafico Zecca dello Stato, Roma 1989, pp. 665-674.
- JODICE 1985: R. Jodice, *L'Architettura del ferro*, vol. 5, *L'Italia 1796-1914*, Bulzoni, Roma 1985.
- KEITH 1988: J. M. Keith, *Florence Nightingale: statistician and consultant epidemiologist*, in «International Nursing Review», 35 (5), 1988, pp. 147-150.
- KOPF 1978: E. W. Kopf, *Florence Nightingale as statistician*, in «Research in Nursing & Health», 1 (3), 1978, pp. 93-102.
- LANZI, TERRIGI 1877: M. Lanzi, G. Terrigi, *La malaria ed il clima di Roma: osservazioni ed esperienze di Matteo Lanzi e Guglielmo Terrigi*, Tipografia Romana, Roma 1877.
- LEFEVRE 1963: R. Lefevre, *I "pazzarelli" di piazza Colonna*, in «Capitolium», 38, 1963, pp. 610-614.
- LURAGHI 1967: R. Luraghi, *Storia della guerra civile americana*, Einaudi, Torino 1967.
- MANFREDI 2022: C. V. Manfredi, *Per lo Stato pontificio, 20 settembre 1870*, in P. Cimbolli Spagnesi (a cura di), *Difendere Roma*, Ufficio Storico SME, Roma 2022, pp. 29-74.
- MAZZA 2021: A. Mazza, *Le ville scomparse a Roma: preesistenze antiche e ville storiche: permanenze e trasformazioni (1570-1870)*, GB Editoria, Roma 2021.
- MAZZONIS 1986: F. Mazzonis, *Per un adeguato concetto di Roma Capitale*, in «Studi Romani», XXXIV, 1986, pp. 82-94.
- MCDONALD 2001: L. McDonald, *Florence Nightingale and the early origins of evidence-based nursing*, in «Evid Based Nursing», 2001, 4, pp. 68-69.
- MCDONALD 2012: L. McDonald, *Florence Nightingale, and Hospital Reform: the collected works of Florence Nightingale*, Wilfrid Laurier University Press, Waterloo, Ontario 2012.
- MESSINETTI, BARTOLUCCI 2012: S. Messinetti, P. Bartolucci, *Il Policlinico Umberto I di Roma nella storia dello Stato unitario*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 2012.
- MINNITI 1984: F. Minniti, *Esercito e politica da porta Pia alla Triplice alleanza*, Bonacci, Roma 1984.
- MONTANARI 1996: M. Montanari, *Politica e strategia in cento anni di guerre italiane*, Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Roma 1996.
- NIGHTINGALE 1858: F. Nightingale, *Mortality of the British Army, at Home and Abroad, and during the Russian War*, Harrison and Sons, London 1858.
- NIGHTINGALE 1859: F. Nightingale, *Notes on hospitals: being two papers read before the National Association for the Promotion of Social Science, at Liverpool, in October, 1858: with evidence given to the Royal Commissioners on the state of the army in 1857*, J. W. Parker, London 1859 (2 ed.).
- PERICOLI 1879: P. Pericoli, *L'Ospedale di S. Maria della Consolazione di Roma dalle sue origini ai giorni nostri*, Galeati, Imola 1879.
- PESCI 1971: U. Pesci, *I primi anni di Roma capitale: 1870-1878*, Officina, Roma 1971.
- PETERSEN 1982: J. Petersen, *Roma capitale dell'Italia unita (1870-1914): aspetti politici e urbanistici*, in «Studi Romani», 4, 1982, pp. 478-495.
- PICCA 1914: P. Picca, *I precedenti storici della Croce Rossa. Nel 1° Cinquantenario della sua fondazione*, in «Nuova antologia di lettere, scienze ed arti», 174, 1914 p. 89-99.
- PIERI 1962: P. Pieri, *Le forze armate nell'età della Destra*, Giuffrè, Milano 1962.
- PIETRANGELI 1983: C. Pietrangeli (a cura di), *Guide rionali di Roma, Rione XIX, Celio*, Palombi, Roma 1983.
- PORTOGHESI 1968: P. Portoghesi, *Ecclettismo a Roma*, De Luca, Roma 1968.
- RACHELI 1985: A. M. Racheli, *La città dei ministeri nei piani urbanistici di Roma capitale*, in G. Tosatti (a cura di), *I ministeri di Roma capitale*, Marsilio, Venezia 1985, pp. 63-78.
- ROISECCO, JODICE 1985: G. Roisecco, R. Jodice, *L'architettura del ferro, L'Italia (1769-1914)*, Roma, Bulzoni 1985.

- RONZANI 1934: E. Ronzani, *Gli sviluppi dell'Edilizia Ospedaliera*, in «Atti del Sindacato Provinciale Ingegneri di Lombardia», 1, 1934, pp. 57-63.
- ROSELLI 1985: P. Roselli, *Nascita di una capitale*, Alinea, Firenze 1985.
- SANTORO 2011: A. Santoro, *1861-1871: 10 anni del Servizio Sanitario Militare dell'Italia Unita*, in P. Alberini, P. Crociani, P. Formiconi, A. Fichera (a cura di), *1861-1871. Il nuovo Stato*, atti del congresso di studi storici internazionali, (Roma 15-16 novembre 2011), Ministero della Difesa, Commissione Italiana di Studi Militari, Roma 2011, pp. 117-129.
- SERARCANGELI 2006: C. Serarcangeli, *Il Policlinico Umberto I. Un secolo di storia*, Sapienza Università Editrice, Roma 2006.
- SEVERINO 1992: C. Severino, *La città capitale: ruolo, funzioni, organizzazione e struttura: alcune considerazioni*, in «Bollettino della Società geografica italiana», 9, 10/12, 1992, pp. 729-735.
- SPAGNESI 1970: G. Spagnesi, *Architettura e architetti*, in *Roma un secolo (1870-1970)*, Edizioni del Tritone, Roma 1970, pp. 3-34.
- SPAGNESI 1976: G. Spagnesi, *Architettura a Roma al tempo di Pio IX (1830-1870)*, Cassa di Risparmio di Roma, Roma 1976.
- SPAGNESI 1978: G. Spagnesi, *L'architettura a Roma dal 1830 al 1870: cultura e società*, in *L'architettura a Roma al tempo di Pio IX*, Catalogo della mostra (Roma, Pio sodalizio dei Piceni, 25 novembre - 7 dicembre 1978), Multigrafica, Roma 1978, pp. 7-14.
- SPAGNESI 1985: G. Spagnesi, *La Roma di Pio IX*, in M. Fagiolo, M. L. Luisa Madonna (a cura di), *Roma la città degli anni santi (1300-1875)*, Mondadori, Milano 1985, pp. 361-365.
- SPONZILLI 1876: F. Sponzilli, *Studi sulla costruzione di un ospedale militare in Roma*, in «Rivista militare italiana. Raccolta mensile di scienze, arte e storia militare dell'esercito italiano», 3, 1876, pp. 427-466.
- TETTI 2024a: B. TETTI, *La maniera eclettica nell'ospedale militare di Roma*, in F. Mangone, S. Santini (a cura di), *Architettura, città e salute: 1860-1914*, Atti del 22° convegno di Architettura dell'Eclettismo, (Jesi, 14-15 ottobre 2022), Liguori, Napoli 2024, pp. 391-411.
- TETTI 2024b: B. TETTI, *L'ospedale di Santa Maria della Consolazione al Foro. Vicende architettoniche e urbane del complesso socio-sanitario fra età moderna e contemporaneità*, GB Editoria, Roma 2024.
- TRANIELLO 1901: V. Traniello, *L'ospedale militare del Celio a Roma in relazione ai moderni concetti d'igiene ospedaliera*, E. Voghera, Roma 1901.
- TIZZANI 1867: V. Tizzani, *Statistica dell'Ospedale militare pontificio di Roma nell'anno MDCCCLXVI*, Tipografia della Reverenda Camera Apostolica, Roma 1867.
- VANNI, VANNI, OTTAVIANI 2000: P. Vanni, D. Vanni, R. Ottaviani, *I feriti di S. Martino e Solferino: idea guida di H. Dunant per la fondazione della Croce Rossa*, in «Rivista di storia della medicina», fasc. 1-2, 2000, pp. 489-493.
- VIDOTTO 1997: V. Vidotto, *Roma: una capitale per la nazione*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée», n. 1, 1997, pp. 7-20.
- ZAMPA 2004: F. Zampa, *Organizzare l'azione urbanistica: Edmondo Sanjust di Teulada e il piano di Roma del 1909*, in «Roma moderna e contemporanea», 12, 2004, pp. 175-196.
- ZUCCONI 1989: G. Zucconi, *La città contesa. Dagli ingegneri sanitari agli urbanisti (1855-1942)*, Jaka Book, Milano 1989.
- ZUCCONI 2023: G. Zucconi, *La città degli igienisti. Riforme e utopie sanitarie nell'Italia umbertina*, Carocci, Roma 2023.

#### SITOGRAFIA

- ISCAG, Quadro Generali Ispettori dal 1888 al 1908, Luigi Durand de la Penne, *ad vocem* <<https://web.archive.org/web/20140911015018/http://www.iscag.it/203-PD-001.htm>> [09.02.2024]
- Senato della Repubblica, Senatori del Regno, Giacomo Balestra, *ad vocem* <<http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/bf755893b3fe46fcc1257bec004d7bb0/6120c06fca7fcca4125646f00589a6e?OpenDocument>> [09.02.2024]

#### ABSTRACT

Celio Military Hospital in Rome. City, Architecture and Defence

*The contribution deals with the construction of the military hospital in Rome on the Caelian Hill, between the last quarter of the 19th and the beginning of the 20th century. As part of the initiatives carried on for the organization of the army of the Italian State and the proclamation of Rome as the capital, the issue was intertwining with architectural, health, medical, urban, and military research, playing a significant role in the structure of the new city. Starting from the first decade of the 20th century, close to the military hospital, a medical district was created, including institutes of various specializations and capacities, still a point of reference for the city.*